



Rassegna Stampa

30 giugno 2025

Rassegna Stampa

30-06-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	30/06/2025	11	«Privatizziamo l'aeroporto» Lagalla avvia la procedura <i>Giancarlo Macaluso</i>	2
SICILIA CATANIA	30/06/2025	4	Depuratore, l'insostenibile leggerezza della Regione «Se aspettiamo che facciano qualcosa, ci moriamo» <i>Redazione</i>	4

ECONOMIA

STAMPA	30/06/2025	26	Luce e gas, rebus risparmi i segreti della nuova bolletta = La rivoluzione in bolletta <i>Paolo Baroni</i>	5
--------	------------	----	---	---

PROVINCE SICILIANE

AFFARI E FINANZA	30/06/2025	11	Infrastrutture strategiche scommessa da 483 miliardi <i>Raffaele Ricciardi</i>	7
GIORNALE DI SICILIA	30/06/2025	7	Contributi per gli hotel, le domande dal 15 luglio <i>Redazione</i>	10
GIORNALE DI SICILIA	30/06/2025	8	Discariche, un piano antincendi = Discariche, rischio incendi Scatta il piano di prevenzione <i>Giacinto Pipitone</i>	11
L'ECONOMIA	30/06/2025	11	La scommessa a stelle e strisce di Fiasconaro = Identità artigiana, obiettivi globali arriva un manager per i dolci made in sicily <i>Isidoro Trovato</i>	13

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	30/06/2025	8	Blackout dei radar aperta inchiesta il nodo rimborsi per i voli cancellati = Inchiesta sul blackout dei radar In due ore cancellati 320 voli <i>Domenico Palesse</i>	16
SICILIA CATANIA	30/06/2025	24	L'assessore Colaianni «Dal Poc 14 milioni per far ripartire il sito Kalat Impianti» = «Kalat Impianti, 14 milioni per fare ripartire il sito» <i>Omar Gelsomino</i>	18

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	30/06/2025	6	Schifani: «L'Anas si scusi coi siciliani» = Sicilia, 60 miliardi in infrastrutture «Un'opportunità da non sprecare» <i>Redazione</i>	19
-----------------	------------	---	---	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	30/06/2025	6	AGGIORNATO - Schifani: «Basta abbandono, l'Anas chieda scusa ai siciliani» <i>Redazione</i>	21
-----------------	------------	---	--	----

«Privatizziamo l'aeroporto» Lagalla avvia la procedura

Parte l'iter: il sindaco chiede formalmente al presidente di Gesap una assemblea dei soci. Comincia la ricerca di un advisor che dovrà fornire una valutazione delle quote

Giancarlo Macaluso

Per arrivare al risultato sono dovute passare, in ordine di apparizione, le sfuriate di Renato Schifani, le dimissioni da amministratore delegato di Vito Riggio, la calma nervosa di un incassatore come Lagalla, le discussioni in consigli di amministrazione di Gesap e l'atteggiamento di seconde e terze file a fare da corifei alle mutevoli posizioni da sostenere.

Ma alla fine, il risultato, eccolo qua. Il sindaco mette le ali alla privatizzazione dell'aeroporto Falcone e Borsellino. Lo fa formalmente, in maniera ufficiale, con una lettera inviata al presidente del Cda, Salvatore Burrafato, al quale chiede la convocazione dell'assemblea dei soci per avviare le procedure di ricerca dell'advisor. Figura fondamentale, terza, indipendente, che dovrà passare ai raggi X conti e patrimonio per fornire infine il valore alle quote societarie di Gesap che, al momento, gestisce tutto l'ambaradan ed è titolare della concessione aeroportuale che scade nel 2049. Secondo il parere degli esperti si potrebbe agevolmente arrivare a una valorizzazione di 350 milioni di euro. Le quote sono ripartite tra la Città Metropolitana (41,33%), il Comune di Palermo (31,5%), la Camera di Commercio (22,8) e altri soci minori: dal Comune di Cinisi (2,9%) alla Coldiretti con lo 0,0012%.

Solo la Camera di Commercio ha già deliberato per la vendita per intero delle quote. Il Comune aveva avviato le macchine

nel 2014, ma poi si arenò tutto con l'avvento di Leoluca Orlando e la partita fu definitivamente chiusa dopo pochi mesi. La questione, comunque, è tornata di attualità quando l'ente ha rischiato un feroce (per i cittadini) capitolino finanziario. Per rimettere in piedi la baracca s'è dovuto elaborare un piano di riequilibrio che, fra gli altri sacrifici, impone anche la privatizzazione dello scalo di Punta Raisi. Un documento già votato in Consiglio comunale, per cui la volontà di vendere è stata presa anche dal parlamentino palermitano. Una volta che la Corte dei Conti ha promosso il riequilibrio e le misure messe in campo per un ritorno *in bonis* dell'assetto economico, Lagalla non ha perso tempo e ha preso in mano il dossier aeroporto. Come a volere dire che i tempi, per fare le cose, devono maturare.

Nella lettera a Burrafato, il sindaco fa esplicito riferimento alla Misura 9.6 del progetto di riequilibrio finanziario dichiarando che «intende procedere alla cessione di una quota parte della sua partecipazione azionaria».

Il primo cittadino, che guida anche la Città Metropolitana, è l'attore più potente in questo scacchiere, potendo contare su oltre il 70 per cento del valore. Anche se proprio l'ex Provincia deve ancora formalmente deliberare sul punto, soprattutto ora che si sono svolte le elezioni di secondo livello. Infatti Lagalla scrive che l'intendimento «sarà portato a conoscenza del socio Città metropolitana». Palazzo delle Aquile, aggiunge Lagalla, «intende delegare in sede assembleare, con apposita delibera, la

Gesap a porre in essere tutte le attività e i provvedimenti necessari e utili all'avvio ed alla conduzione della procedura di privatizzazione, in modo da procedere al trasferimento a soggetti privati di quote del capitale».

Il cuore della comunicazione è che bisogna procedere all'affidamento «a un soggetto qualificato dei servizi di advisory per la vendita in blocco della partecipazione azionaria maggioritaria».

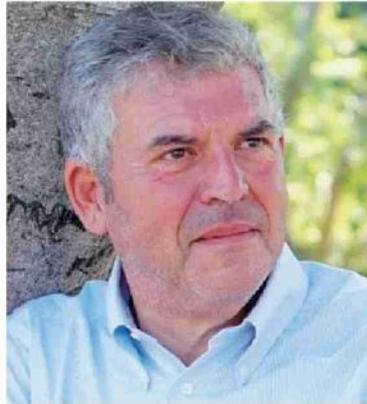
La nota, per conoscenza, è anche inviata al presidente del Consiglio comunale, Giulio Tantillo, al quale si ricorda che «l'iniziativa dà attuazione a quanto deliberato» dallo stesso Consiglio. Si tornerà a presentare una delibera consiliare per «l'autorizzazione alla dismissione delle quote». Vale a dire stabilire quante se ne vorranno alienare e se l'Ente avrà intenzione di mantenere un piede nell'azienda. Ora farai puntati sulla prossima seduta del Cda, fissata per il 4 luglio, giornata in cui dovrà essere nominato il quinto componente del Cda dopo le dimissioni di Vito Riggio e contestualmente eleggere l'Ad, ruolo per cui è circolato anche il nome di Alessandro Albanese. Poi bisognerà chiudere la selezione per il dg e tenere l'assemblea sulla privatizzazione: a occhio, subito dopo il Festino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune e Città metropolitana detengono insieme il 70% delle azioni La Camera di commercio aveva già deliberato la vendita del suo 22,8%



Peso: 37%



Protagonisti

In senso orario
il sindaco Roberto
Lagalla, Salvatore
Burrafato di Gesap,
Alessandro Albanese
della Camera
di commercio
e Giulio Tantillo



Peso:37%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

471-001-001

LE INTERCETTAZIONI

**Depuratore, l'insostenibile leggerezza della Regione
«Se aspettiamo che facciano qualcosa, ci moriamo»**

Certo: ci sono «svariati indici di oggettiva superficialità e verosimile erroneità tecnica» nel lavoro del ministero dell'Ambiente sulle Autorizzazioni integrate dei grandi utenti industriali del polo petrolchimico, secondo i magistrati di Siracusa. Ma che dire della «Regione che di questa situazione non parla proprio»? La Regione Siciliana: invitata di pietra di tutti i discorsi legati al depuratore Ias di Priolo Gargallo, le spetta il compito di autorizzare, oppure no, le attività dell'impianto biologico consortile.

Nelle intercettazioni dell'indagine per corruzione legata alle Aia delle industrie petrolchimiche, a emergere chiaramente è la confusione attorno allo stato dell'autorizzazione per Ias, concessa dall'assessorato all'Ambiente della Regione a luglio 2022, quando già lo stabilimento era sotto sequestro. Nel documento regionale erano contenute decine di prescrizioni a cui l'amministrazione giudiziaria aveva detto, a più riprese, di non potere ottemperare. Una posizione che dà di fatto inizio a un procedimento amministrativo degno di Kafka: la Regione sospende l'Aia e avvia il procedimento di revoca. Poi sospende la revoca. Infine proroga la sospensione della revoca fino alla fine di marzo 2023. Da quella data in poi, quale sia la condizione dell'Autorizzazione ambientale di Ias non lo sa nessuno. L'ingegnera Giovanna Picone, nominata commissaria dal presidente Renato Schifani a febbraio 2024, da quel dì afferma che ci troviamo «in vigenza di sospensione». «Qui non c'è manco l'Aia», è la sintesi che fa un componente della commissione nazionale per le autorizzazioni.

Per rendere più semplice il percorso

delle autorizzazioni nazionali per le raffinerie, servirebbe un intervento da Palermo. Una sorta di permesso transitorio a Ias che offrisse un cappello sotto al quale permettere alle industrie petrolchimiche di costruirsi i depuratori senza ulteriori problemi amministrativi. Iniziare a «lavorare per mettere a posto tutto quanto, pezzetto dopo pezzetto... Il famoso cronoprogramma dell'Ilva, che è durato secoli...». Risate. Ma almeno a Taranto l'Aia c'era, nel caso siracusano no. «E continuerebbe a non averla. Questo effettivamente è un vulnus di tutta questa costruzione. Io do per scontato che la Regione non lo autorizzerà mai», sostiene il fisico romano Antonio Fardelli al telefono.

Su questo punto l'accordo, nel 2023, è abbastanza comune. Tant'è che a un certo punto sul tavolo arriva l'ipotesi di un'Aia statale transitoria per tre anni. Un modo tramite il quale aggirare il problema dell'inazione palermitana. Solo che servirebbe comunque un accordo Stato-Regione. Mentre il funzionario parla con un dirigente di Isab, riflette e dice: «Se aspettiamo che lo fa la Regione, ci moriamo...». Certo, in altri tempi, il ministero dell'Ambiente avrebbe fatto tutto da solo. Ma, appunto, in altri tempi. «Tra l'altro in questa situazione di temporaneità ci siamo già da due anni. Poi, alla fine, il tempo passa e nessuno si rende conto...», risponde il dirigente. E il fisico in servizio al ministero concorda: «Appunto. E allora ce ne facciamo tutti una ragione e il depuratore consortile Ias rimane così come sta. Bene!». Una cosa data quasi per scontata, all'epoca. È passato più di un altro anno e siamo ancora a quel punto. «Se la

Regione era in grado di salvare qualcosa, lo avrebbe già fatto, no? [...] Questa situazione - attacca Fardelli - è figlia di una mancanza totale di gestione». «Certo - replica l'alto dirigente di Isab - Totale assenteismo». Hanno voglia, poi, a farsi quei tavoli «totalmente inutili». E ha voglia pure Peppe Carta, sindaco di Melilli e presidente della commissione Ambiente all'Ars a chiedere di aspettare Palermo: «Dovrebbe, in scienza e coscienza, essere consapevole dei limiti della sua amministrazione».

All'inizio del 2024 l'ingegnera Picone prova a prendere in mano la situazione. La prima riunione viene commentata ancora una volta al telefono e registrata dagli investigatori. Raccontano, parlando tra loro, due tecnici di Sasol: «Lei non si è letta neanche i documenti quindi era molto all'oscuro di tutto l'iter». Per questo si sarebbe sorpresa apprendendo dei cronoprogrammi del distacco delle raffinerie da Ias. «Quando l'ha capito si vedeva proprio la sua faccia stupita [...] Lei stessa ha concluso: "Ma allora che li faccio a fare 'sti investimenti?"». Che poi, comunque, non sono stati fatti.

**LA. DIS.
LUI. SA.**



Peso:26%

L'INCHIESTA

Luce e gas, rebus risparmi
i segreti della nuova bolletta

PAOLO BARONI — PAGINA 26



La rivoluzione in bolletta

Da domani cambiano
le fatture di luce e gas
per milioni di italiani
Così le offerte diventeranno
più chiare per facilitare
la scelta del fornitore

IL DOSSIER
PAOLO BARONI
ROMA

Arriva la bolletta 4.0 e per 30 milioni di utenze elettriche ed oltre 24 milioni di utenze gas a partire da domani si profila una vera rivoluzione all'insegna della trasparenza, che in questo campo - visto quando pesa sulle tasche di tutti il caro-energia - non è mai abbastanza. La novità interessa tutti contratti in essere, sia quelli delle famiglie che quelli delle imprese, ed impatta decisamente anche sui 7-800 fornitori di energia che

operano in Italia chiamati a rispettare tassativamente i nuovi obblighi informativi decisi dall'Autorità per l'energia (Arera) e, sempre a partire da oggi, anche a pubblicare in modo visibile e accessibile le condizioni tecnico-economiche delle proprie offerte, corredate dal codice identificativo e dalla scheda sintetica prevista dalla regolazione.

Per i consumatori si tratta di un nuovo strumento utile a valutare la convenienza dei contratti e decidere eventualmente di cambiare fornitore, pratica che l'anno passato sul

mercato elettrico ha interessato quasi un'utenza su 4 e quasi una utenza su 5 nel mercato del gas. Con la nuova bolletta, infatti, non solo sarà più facile capire la ragione di certi conteggi ma anche confrontare le



Peso: 1-2%, 26-85%

offerte e scegliere operatori più convenienti.

Soluzione modulare

Gli elementi chiave della nuova bolletta saranno innanzitutto il frontespizio, uguale per tutti gli operatori, che fornirà una sintesi immediata delle informazioni fondamentali come l'importo da pagare, il periodo di riferimento, lo stato dei pagamenti e le condizioni dell'offerta sottoscritta. Quindi, nella pagina successiva, troverà spazio il nuovo «Scontrino dell'energia» che sintetizzerà consumi e prezzi dell'utenza, mentre il «Box offerta» riepilogherà in dettaglio le condizioni applicate dai fornitori. Come ha spiegato il presidente dell'Arera Stefano Besseghini, «la nuova bolletta è stata studiata con molta cura: si tratta di una riforma profonda, frutto di un lungo percorso di ascolto e analisi condotto dall'Autorità, con l'obiettivo di offrire ai consumatori uno strumento in grado di coniugare le esigenze di sintesi e di comprensibilità con la necessaria completezza informativa».

Il nuovo frontespizio

La prima pagina della bolletta è costituito dal frontespizio unificato. Che dovrà contenere tutte le informazioni base: i dati identificativi del cliente (nome, cognome, indirizzo,

codice fiscale, oppure la denominazione societaria e la relativa partita Iva), il servizio di riferimento (energia elettrica o gas) e la dicitura specifica relativa all'inquadramento dell'utenza: mercato libero, servizio di maggior tutela o tutela della vulnerabilità, oppure servizio a tutele graduali. Quindi andranno riportati i dati del cosiddetto «punto» (il codice Pod per la luce ed il Pdr per il gas), quelli relativi a fatturazione e pagamento, il numero di fattura elettronica valida ai fini fiscali e, ovviamente, l'importo totale della bolletta. Ma poi il frontespizio dovrà riassumere tutta un'altra serie di dati fondamentali per le famiglie come la data di scadenza delle condizioni economiche applicata all'offerta e quelle dell'eventuale bonus sociale applicato in maniera tale da mettere l'utente nelle condizioni di poterlo rinnovare in tempo. E infine, sempre nella prima pagina, la nuova bolletta «opportunamente evi-

denziati» dovrà indicare i recapiti per il servizio guasti elettrici e per il servizio di pronto intervento gas, i recapiti per la prenotazione di reclami scritti o richieste di informazione.

Lo Scontrino dell'energia

Il cuore innovativo della nuo-

va bolletta è però costituito dallo «Scontrino dell'energia», che fornirà una rappresentazione sintetica ma efficace della composizione del costo totale, secondo la semplice formula «quantità per prezzo» per consentire ad ogni utente di comprendere a colpo d'occhio da quali componenti è formata la propria spesa energetica. Il costo complessivo dell'energia verrà così scomposto in quota consumi, quota fissa, quota potenza per l'energia elettrica e calcolato in base ai consumi e dettagliato per le varie voci di spesa (vendita, rete e oneri), indicando poi anche il peso di tasse e imposte, eventuali bonus a cui si ha diritto, ed eventuali altri addebiti a partire dalla quota del canone Rai.

Il Box dell'offerta

Per favorire la verifica dell'effettiva applicazione dei termini contrattuali da parte del fornitore viene poi introdotto il «Box offerta», uno spazio dedicato a riepilogare con precisione e chiarezza le condizioni economiche applicate: nome dell'offerta, codice identificativo, modalità di determinazione del prezzo e tipologia dell'offerta (prezzo fisso, prezzo variabile, o struttura di prezzo non convenzionale) e tipologia di prezzo (offerta mono oraria, per fasce di prezzo,

a prezzo orario) e scadenze contrattuali. Per chi lo desidera resta poi sempre disponibile una sezione di dettaglio che riporta tutti gli elementi contabili e tecnici della fatturazione. Di fianco a tutte le sezioni un Qrcode consentirà di reperire on line di tutti i dati.

Vulnerabili, ultimo avviso

E sempre a proposito di scadenze bisogna ricordare che entro oggi scade la possibilità per gli utenti vulnerabili (over75, percettori di bonus sociali, soggetti disabili, residenti in strutture abitative d'emergenza) di migrare al Servizio a tutele Graduali (Stg), regime che ad oggi consente un risparmio medio sulla bolletta della luce pari a circa 113 euro annui ad utenza. Attualmente gli utenti vulnerabili sono circa 11,8 milioni, di cui oltre 8 milioni sono passati al mercato libero (nonostante questo comporti costi più alti), mentre più di 3 milioni sono serviti dal regime di maggior tutela. Attenzione perché da domani per i vulnerabili non sarà più possibile rientrare nell'Stg. —

LO SCONTRINO DELL'ENERGIA

Il facsimile con i consumi	Prezzo medio	Importi (euro)
Quota per consumi		
400kWh x	0,18 €/kWh	+72,00
di cui spesa per vendita energia elettrica	0,11 €/kWh	+44,00
di cui spesa per la rete e gli oneri generali di sistema	0,07 €/kWh	+28,00
Quota fissa e Quota potenza		
2 mesi x	7,00 €/mese	+14,00
di cui spesa per vendita energia elettrica	5,00 €/mese	+10,00
di cui spesa per la rete e gli oneri generali di sistema	2,00 €/mese	+4,00
3 kW per 2 mesi x	2,00 €/kW/mese	+12,00
di cui spesa per la rete e gli oneri generali di sistema	2,00 €/kW/mese	+12,00
Bonus sociale (2 mesi)		- 30,00
Altre partite - Interessi di mora		+ 2,21
Accise e IVA		+ 16,79
Totale bolletta		= 87,00
Canone di abbonamento alla televisione per uso privato		+7,00
Totale da pagare		94,00



Valori indicativi riferiti a un cliente domestico di energia elettrica con potenza impegnata 3 kW, residente con bonus sociale, bolletta bimestrale. Per semplicità, questo fac simile si riferisce al caso più frequente e pertanto non sono presenti tutte le voci di cui all'articolo 6

IL BOX DELL'OFFERTA

Le caratteristiche dell'accordo sottoscritto

- Nome dell'offerta commerciale
- Codice offerta
- Data di applicazione delle condizioni economiche
- Data di scadenza delle condizioni economiche
- Data di scadenza del contratto
- Tipologia di offerta
- Tipologia di prezzo
- Presenza di penali di recesso
- Totale di spesa dovuto per l'offerta
- Quota fissa dovuta in applicazione dell'offerta
- Formula prevista dall'offerta per il prezzo della materia energia/gas naturale
- Valori assunti da ciascun elemento della formula prezzo della materia energia/gas naturale

Solo per offerte variabili

- Indice di riferimento
- Periodicità aggiornamento indice
- Valori assunti dall'indice nel periodo di riferimento

Withub



Peso:1-2%,26-85%

L'EVENTO

Infrastrutture strategiche scommessa da 483 miliardi

Dalle arterie stradali e ferroviarie, alle reti digitali ed elettriche: la sfida per l'Italia al talk di A&F

Raffaele Ricciardi

Dai cavi sottomarini alle dorsali in fibra che sorreggono le comunicazioni del Paese. Dalle opere più "tradizionali" come ponti e ferrovie, passando per gli ospedali e le reti elettriche, sempre più sollecitati dall'evoluzione demografica e dei modelli di consumo e produzione di energia. Le infrastrutture si prendono la scena nel prossimo talk *A&F Live*, lunedì 7 luglio a Roma. "L'Italia e l'Europa, la scommessa delle infrastrutture" è il titolo dell'evento, che verrà introdotto dal viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi: in dialogo con l'editorialista di *Repubblica*, Maurizio Molinari, disegnerà le mappe delle opere strategiche per il Paese.

Una partita che, stando all'ultimo Rapporto sulle infrastrutture strategiche e prioritarie del Servizio Studi della Camera con l'Anac e Cresme, vale 483 miliardi di euro. A tanto ammonta il costo, al 31 agosto scorso, delle infrastrutture strategiche prioritarie, rispetto alle quali le disponibilità finanziarie postate valgono il 71% ovvero 343 miliardi. Una mole di interventi che nel 79% dei casi punta a potenziare e rinnovare le reti ferroviaria (206 miliardi) e stradale (162 miliardi), con la voce del Ponte sullo Stretto di Messina che da sola ne vale 13,5. Un altro 17,5%, pari a 86 miliardi, è destinato a sistemi urbani, porti, aeroporti e ciclovie. Il restante 3,5% spetta al Mo.S.E., a altri interventi infrastrutturali e all'edilizia pubblica.

Numeri enormi in pista, eppure

soltanto pochi anni fa il centro studi Divulga, con stime basate su dati Istat e Sace, diceva che il ritardo logistico dell'Italia è costato oltre 93 miliardi di euro di mancate esportazioni nel 2022. Una domanda che resta sul tavolo è dunque se ci sia un gap infrastrutturale ancora da chiudere, e quanto terreno si sia invece recuperato negli ultimi tempi. Ad esempio nelle infrastrutture per la supply chain delle imprese, messe alla prova da questioni che vanno dalla geopolitica al clima, di cui ragioneranno Alberto Antonietti, growth & strategy lead di Accenture Italia, Gabriele Di Marzio, ad Poste Logistics, e Francesco Micheletti, vp procurement del Gruppo Fincantieri. O ancora, nella corsa alla fibra di cui riferirà Massimo Sarmi, presidente e ad di Fibercop, con i suoi 26 milioni di chilometri di fibra. Oppure sul fronte della rete elettrica, di cui parlerà il direttore strategia, digitale e sostenibilità di Terna, Francesco Salerni. Parlare di opere pubbliche vuol dire affrontare anche il tema dei divari territoriali. Secondo un'analisi dell'Upb, datata luglio 2022 ma ancora attuale nel suo valore segnaletico, le procedure di lavori pubblici «sono caratterizzate da significativi divari fra territori e fra amministrazioni». Prendendo come riferimento la fase dalla pubblicazione del bando sino alla conclusione dell'opera, nel Mezzogiorno la durata è maggiore «mediamente del 4% rispetto al Centro, del 16% rispetto al Nord-Est e del 17% rispetto al Nord-Ovest». Ma ci sono altre variabili che influenzano la capacità di mettere a terra i progetti: quando i finanziamenti sono europei (come nel Pnrr e nei programmi strutturali), i tempi si accorciano del 14 per cento. Un guadagno (-7 per cento) si

ha anche quando il finanziamento è in prevalenza centrale: in sostanza «più terzietà c'è tra finanziatore e committente, tanto più il primo può rivestire il ruolo di controllore super partes dell'allocazione delle risorse e del rispetto dei programmi».

Tema centrale, anche in ottica dello scatto finale cui è chiamato il Pnrr. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è atteso all'ultima revisione, che la cabina di regia del governo ha fatto slittare a luglio: andrà operata un'ultima scrematura degli investimenti che non potranno essere completati entro la deadline ribadita dalla Commissione europea, il 31 agosto 2026. Verranno travasati i fondi dai progetti impantanati a quelli che viaggiano spediti, alcuni obiettivi ormai fuori portata dovranno esser tagliati, si proverà a metter in campo altri veicoli di finanziamento. Tema, quello di come far funzionare il Piano, al centro dell'intervento di Niccolò Bongianchino, partner di Bcg. Sul comparto si posano senz'altro gli occhi interessati degli investitori, come ha certificato l'ultimo EY Infrastructure Barometer dello scorso autunno che metteva le infrastrutture italiane al centro «dell'attenzione europea», anche grazie al volano del Pnrr. Transizione energetica, miglioramento delle infrastrutture di trasporto e comparto



Peso: 82%

della sanità sono i capitoli cerchiati in rosso dagli investitori, che nel 66% dei casi prevedono un incremento della concorrenza per gli investimenti e relativi finanziamenti nel breve termine. Un contesto che chiama dunque alla triangolazione proficua tra operatori privati, istituzionali e regolatori per finanziare le opere: oggetto dell'intervento del professor Giovanni Fiori (Luiss) e del dialogo tra Andrea Nuzzi, diret-

tore del business di Cdp, Nicola Porcari, head of structured finance di Bper e Paola Lucantoni, docente a Tor Vergata e alla Luiss. Senza dimenticare che le aziende italiane capaci di presenziare il mercato possono guardare ai piani di sviluppo all'estero: lo testimonieranno Carolina Lonetti, responsabile export e finanza agevolata di Simest, e Giovanni Lamioni, ad dell'omonimo gruppo.



FOCUS

**IL TALK A ROMA
E IN DIRETTA SU REPUBBLICA**

A&F Live, il nuovo talk del settimanale economico di Repubblica, si terrà lunedì 7 luglio, a Roma, a partire dalle 16.30 e fino alle 19.00 presso The Hub - Zest (via Marsala 29H). L'evento, dal titolo "L'Italia e l'Europa, la scommessa delle infrastrutture", mette a confronto docenti, manager e rappresentanti istituzionali sulla sfida italiana ed europea per completare le opere strategiche. Sarà trasmesso in streaming sul sito di Repubblica. Per registrarsi e partecipare al talk, in forma gratuita, è disponibile la piattaforma: <https://eventi.repubblica.it/event-details/3238>

93

I COSTI

Secondo il centro studi Divulga, il gap logistico italiano è arrivato a costare oltre 90 miliardi di mancato export



L'OPINIONE

Il Pnrr è chiamato allo scatto finale, mentre il governo deve ultimare la revisione per eliminare i progetti che non si concluderanno nei tempi dettati dall'Europa

17%

DIVARI

I tempi di realizzazione di un'opera pubblica si dilatano fino al 17% nel Mezzogiorno rispetto al Nord



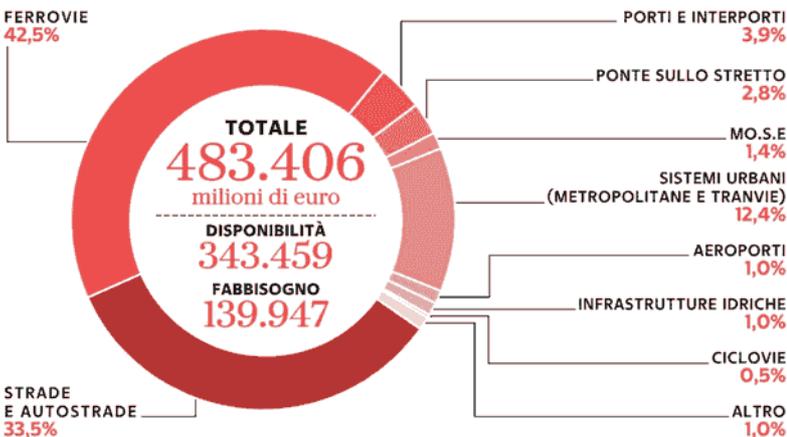
L'OPINIONE

La domanda sul tavolo è quale sia il gap infrastrutturale che l'Italia deve ancora chiudere e quali gli strumenti, tra pubblico e privato, per finanziare le opere



INUMERI

**LA FOTOGRAFIA DELLE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE
COSTI, FONDI DISPONIBILI E SETTORI**



EDOARDO RIXI
Viceministro delle Infrastrutture nel governo Meloni e già nel Conte I



Peso:82%



Peso:82%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Contributi per gli hotel, le domande dal 15 luglio

Pubblicato il testo
del bando da 135 milioni
La gestione all'Irfis

PALERMO

Scatta la corsa per i 135 milioni stanziati dalla Regione per ristrutturare o ampliare hotel e altre strutture ricettizie. Il bando è stato pubblicato dall'assessorato al Turismo e le domande verranno gestite dall'Irfis attraverso una piattaforma a cui sarà possibile accedere dalle 12 del 15 luglio e fino alle 17 del 15 ottobre.

I fondi messi a disposizione sono quelli del Fsc 2021-2027. I contributi, a fondo perduto, sono destinati a micro, piccole, medie e grandi imprese con sede

nell'Isola: alberghi, bed and breakfast, ostelli, campeggi, villaggi turistici, case vacanze, rifugi e strutture aggregate, comprese reti d'impresa e cooperative. Le agevolazioni riguardano interventi di ristrutturazione, ampliamento o riattivazione delle strutture esistenti oppure la realizzazione di nuove attività attraverso il recupero o la riconversione di immobili.

Il finanziamento varia da un minimo di 50 mila euro a un massimo di 3,5 milioni per ciascuna domanda. La selezione avverrà attraverso una procedura valutativa a graduatoria, con due distinti regimi di aiuto: «de minimis» e «in esenzione». «Gli inve-

stimenti - hanno spiegato il presidente Renato Schifani e l'assessore Elvira Amata - non potranno comportare un aumento della cubatura rispetto a quanto previsto dalle normative e dai regolamenti edilizi vigenti e, in ogni caso, non è ammesso alcun consumo di nuovo suolo. Le aziende avranno 24 mesi per realizzare gli interventi».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore al Turismo
Elvira Amata



Peso:12%

Emergenza rifiuti

Discariche, un piano antincendi

Per il caldo l'assessorato
vuole obbligare i gestori a
misure che evitino roghi

Pipitone P. 8

Discariche, rischio incendi Scatta il piano di prevenzione

Vademecum dell'assessorato ai Rifiuti per obbligare i gestori a misure che evitino danni. L'obiettivo è impedire che la Regione spenda per il ripristino degli impianti

Giacinto Pipitone

PALERMO

Negli anni scorsi gli incendi scoppiati (o appiccati, si sospetta in qualche caso) negli impianti di gestione dei rifiuti hanno avuto per la Regione costi milionari. E allora ecco che qualche giorno fa l'assessorato ha diffuso un vademecum per tutti i gestori, pubblici e privati, per prevenire le fiamme. E, soprattutto, per evitare che Palazzo d'Orleans debba poi intervenire per il recupero di discariche o strutture collegate.

È un provvedimento in chiaroscuro, quello firmato dal direttore del dipartimento Rifiuti Arturo Vallone. Alle misure specifiche si accompagna un non detto che è il cuore dell'iniziativa.

Nel vademecum inviato a tutti i gestori di discariche e impianti collegati, soprattutto quelli che trattano le quote resi-

due della differenziata, la Regione ricorda che «nell'ultimo periodo si sono sviluppati numerosi incendi che hanno avuto ripercussioni sull'intero sistema» e che «la crisi idrica acuisce il problema perché riduce le risorse per contrastare il problema». Da qui l'obbligo per tutti i gestori di impianti di effettuare «la scerbatatura e la rimozione di eventuali rifiuti presenti lungo tutto il perimetro dell'impianto». E ancora, fra le misure imposte ai gestori ci sono «l'adeguata manutenzione delle aree, dei mezzi d'opera e degli impianti tecnologici e il riempimento delle vasche antincendio, laddove presenti, con il monitoraggio costante del livello dell'acqua». Infine, la Regione ha previsto «una adeguata ventilazione degli ambienti».

Su tutto ciò l'assessorato avvierà delle ispezioni e i gestori dovranno «registrare nella documentazione dell'impianto le attività svolte affinché gli organi competenti, in caso di richiesta possano verificarne l'avvenuto adempimento».

Il motivo dietro queste raccomandazioni perentorie lo ha illustrato lo stesso Vallone:

«Negli anni scorsi incendi come quello verificatosi a Bellolampo ci sono costati più di un milione. E anche a Mazzarrà abbiamo dovuto spenderne quasi due. Ora cerchiamo di prevenire». Il punto è che i gestori che non saranno in regola con queste misure di prevenzione non potranno poi chiedere aiuto alla Regione: questo lo spirito della circolare dell'assessorato guidata da Francesco Colianni, da verificare ovviamente caso per caso.

In vista dell'aumento vertiginoso delle temperature quello indirizzato alle discariche non è l'unico provvedimento. Più in generale, per attrezzarsi contro gli incendi nei giorni scorsi il presidente Schifani e l'assessore al Territorio Giusi Savarino hanno inaugurato la nuova sala operativa unica regionale nella sede di Sicilia Digitale a Paler-

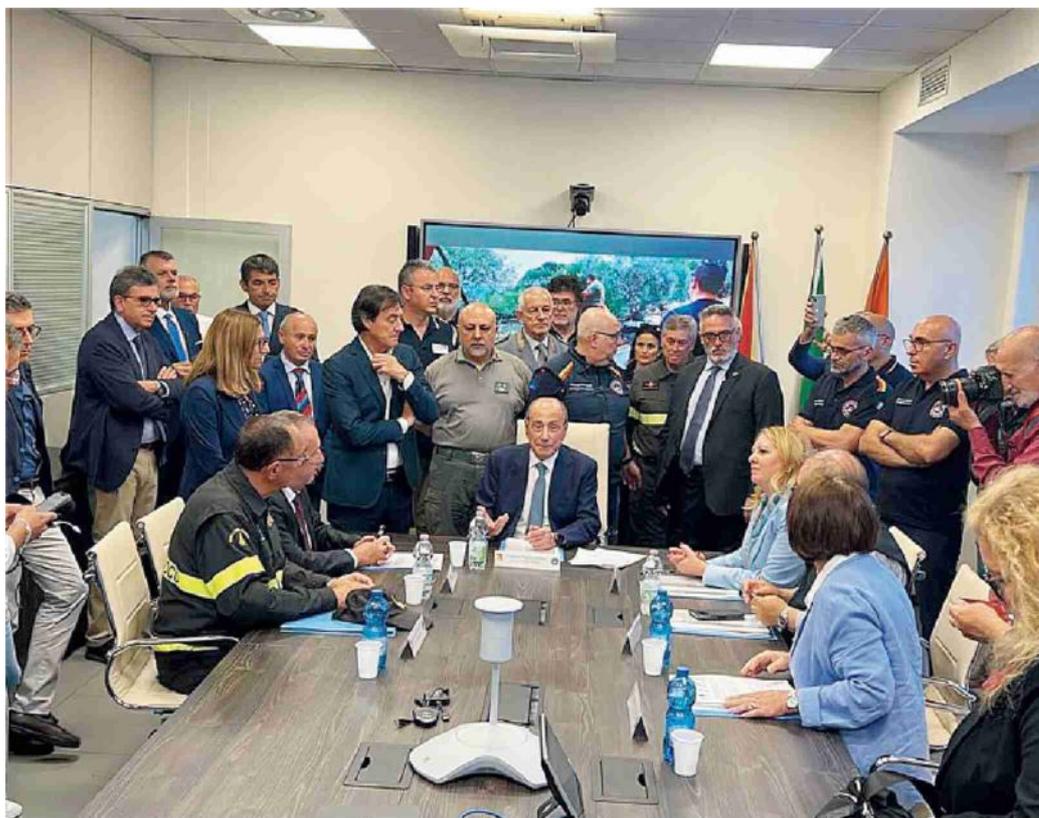


Peso:1-2%,8-32%

mo. In questo caso l'obiettivo è «potenziare il sistema di controllo e monitoraggio antincendio riunendo le unità dei dipartimenti della Protezione civile e del suo volontariato, del Corpo forestale e, nel periodo più caldo, anche del Corpo dei Vigili del fuoco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli anni scorsi dopo le fiamme è stato necessario coprire i costi a Bellolampo e a Mazzarrà per due



Palermo L'inaugurazione della sala operativa contro gli incendi



Peso:1-2%,8-32%

BRAND STORICI
**La scommessa
a stelle e strisce
di Fiasconaro**

di ISIDORO
TROVATO 11



IDENTITÀ ARTIGIANA, OBIETTIVI GLOBALI ARRIVA UN MANAGER PER I DOLCI MADE IN SICILY

di ISIDORO TROVATO

C'è un angolo di Sicilia che ha saputo trasformare la tradizione dolciaria in un modello di azienda dal successo internazionale. È Castelbuono, in provincia di Palermo, nel cuore delle Madonie, dove Fiasconaro — storica azienda a conduzione familiare — ha chiuso il 2024 con un fatturato da 33 milioni di euro e una presenza commerciale in 65 Paesi. Un risultato che conferma la solidità di un'impresa capace di innestare le radici artigianali in una progettualità aziendale dal respiro internazionale.

Più di un terzo del fatturato dell'azienda (34%) proviene oggi dai mercati esteri. In testa ci sono gli Stati Uniti, che rappresentano il 13% del totale export, seguiti da Spagna (12,5%), Svizzera (12%) e Francia (10,5%). E sarà proprio New York a ospitare, da ottobre, un temporary store Fiasconaro a Manhattan, simbolo di una strategia che punta sempre più sulla presenza diretta nei mercati chiave. Del resto, il panettone Fiasconaro era già arrivato a Washington nel 2023: fino alla Casa Bianca per omaggiare l'allora presidente degli Stati Uniti d'America Joe

Biden, durante il Christmas Party con la sua opera dolciaria realizzata per l'occasione «Il Panettone Dolce Presepe».

Le origini

«Dentro ogni panettone che parte da Castelbuono c'è tutta la Sicilia — racconta Nicola Fiasconaro, volto del brand e guida dell'azienda insieme ai fratelli Fausto e Martino —. Anni fa abbiamo scelto lo slogan “Born in Sicily” per raccontare non solo la provenienza dei nostri prodotti, ma anche un modo di lavorare che mette al centro la qualità, la lentezza consapevole, il rispetto delle materie prime e delle persone. La produzione dolciaria siciliana è una vera e propria miniera perché nelle varie province dell'isola ci sono influenze di cucine differenti, sapori etnici ripensati



Peso: 1-2%, 11-92%

dal gusto isolano. Per questo motivo stiamo studiando come riportare alla luce vecchie ricette di dolci tipici riprodotte con i parametri moderni della shell life».

Nata come piccola realtà artigianale, Fiasconaro è oggi una media impresa in crescita costante, ma con l'anima intatta. Nei mesi invernali, quando la produzione tocca i picchi massimi in vista del Natale, l'azienda arriva a impiegare fino a 250 persone, tra dipendenti stabili e stagionali. Una realtà che si conferma motore economico per il territorio e modello di impresa a forte radicamento locale. «Ogni prodotto nasce a Castelbuono, nel cuore delle Madonie — afferma il maestro pasticciere — dove tradizione e innovazione si incontrano in un equilibrio imprescindibile per la nostra attività. Utilizziamo grani antichi,

lievito madre e ingredienti tipici e territoriali, simboli dell'identità siciliana. Scelta, questa, che ci permette di garantire una qualità superiore e di raccontare una storia autentica e distintiva. L'artigianalità è il cuore pulsante del nostro posizionamento. Non bisogna dimenticare che investiamo più del 45% del fatturato sul territorio, contribuendo allo sviluppo di altre aziende siciliane per l'approvvigionamento delle materie prime e per la fornitura di prodotti come miele, torroni e marmellate».

L'innesto è quasi sempre il segreto del-

la nascita di gusti e sapori nuovi. Succede in natura, ma anche in cucina. La storia di Fiasconaro ha origine proprio da un innesto: le tecniche imparate dal padre pasticciere si fondono con quelle di Teresio Busnelli, maestro della pasta acida, che trasferisce a Nicola i segreti per realizzare il panettone. Il dolce, simbolo iconico della milanesità, conquista Fiasconaro, che nel 1988 avvia la prima produzione di duemila panettoni artigianali ispirandosi alla rivisitazione del dolce in chiave madonita. Un nuovo mix

dunque fa nascere il primissimo panettone Fiasconaro: il Mannetto, realizzato con la rinomata manna, resina estratta dal frassino delle Madonie. Da lì in avanti è un susseguirsi di successi.

Il nuovo step

Il futuro? Un altro innesto, quello che vede una gestione familiare aprirsi a un approccio manageriale, senza perdere la propria identità. «La sfida più grande è proprio questa — sottolinea ancora Fiasconaro —. Rimanere fedeli a ciò che siamo, pur evolvendo. Il mondo cambia, e anche noi dobbiamo cambiare. Ma le radici non si tradiscono». Oggi accanto alla tradizione c'è anche una visione manageriale e digitale moderna che integra qualità, tracciabilità. «Lavoriamo con 11 laboratori artigianali e investiamo

sui giovani delle Madonie, per assicurare continuità e crescita delle competenze tradizionali. Dobbiamo mantenere un posizionamento di livello elevato e competitivo anche di fronte a realtà industriali di maggiori dimensioni».

Adesso arriva la sfida Usa a rendere più ricca un'esperienza internazionale iniziata con la partnership con Dolce & Gabbana. «Il nuovo store di New York — sottolinea il pasticciere — non è un punto d'arrivo, ma una tappa di un percorso. Con Dolce & Gabbana, per esempio, c'è molto di più di una semplice collaborazione, abbiamo sintonia di intenti e di progettualità. Loro portano i nostri prodotti nelle vetrine di tutto il mondo dando visibilità ai prodotti siciliani, alla sicilianità e al made in Italy. Vogliamo costruire un sogno ancora più grande, sempre partendo dalla Sicilia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Apriamo il temporary store a New York. La partnership con D&G? Loro portano i nostri prodotti nelle vetrine di tutto il mondo

1953

La fondazione

Mario Fiasconaro apre l'attività a Castelbuono

1988

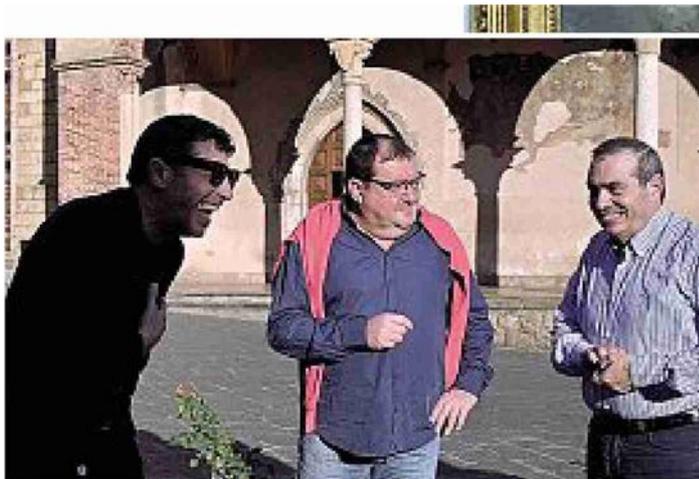
Il prodotto di punta

Inizia la prima produzione di duemila panettoni

2024

La sfida americana

Dopo la partnership con D&G i prodotti arrivano negli Usa



La famiglia
Da sinistra, Nicola, Fausto e Martino Fiasconaro: hanno ereditato dal padre l'attività pasticciera a Castelbuono (in provincia di Palermo)



Peso:1-2%,11-92%



L'azienda di Castelbuono evolve con un cambio di governance e programmi digitali per la tracciabilità. L'indotto sul territorio: «Lavoriamo con laboratori locali e investiamo sui giovani», dice Nicola, con i fratelli alla guida del brand

NICOLA FIASCONARO



Peso:1-2%,11-92%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Blackout dei radar aperta inchiesta il nodo rimborsi per i voli cancellati

DOMENICO PALESSEI pagine 8-9

Inchiesta sul blackout dei radar In due ore cancellati 320 voli

Il caso. Tim si tira fuori dalle cause del tilt che ha provocato disagi a cascata in tutti gli scali

DOMENICO PALESSE

ROMA. Uno stop durato due lunghissime ore, con un impatto su 320 voli e gli aeroporti del nordovest in stallo proprio mentre milioni di italiani si preparavano a mettersi in viaggio per il primo weekend d'estate. Allo scopo di ricostruire quanto accaduto ed accertare le responsabilità del caos di sabato sera, si è attivata l'Enac che ha aperto un'indagine «per capire le origini dell'avaria ed attuare le azioni atte a scongiurare il ripetersi del problema». In settimana sarà consegnato già un primo report completo al governo. Una prima ricostruzione è arrivata però già dall'Enav che ha parlato di un'avaria alla «connettività che consente l'afflusso dei dati radar alla sala operativa e che è garantita da un fornitore esterno di telecomunicazioni, ovvero Tim». L'azienda, però, si è detta «estranea ai fatti» spiegando che «il funzionamento del radar dipende da diversi sistemi riferibili a differenti operatori».

Sulla vicenda si è attivata anche la polizia postale e non è escluso che a breve arrivi anche l'apertura di un'inchiesta da parte dei magistrati milanesi in seguito all'esposto presentato dal Codacons.

Per ricostruire cosa sia accaduto sabato sera, quando è stato sospeso il traffico aereo nel nordovest, bisogna

far riferimento alla nota dell'Enav, nella quale si parla di «un'avaria al sistema di trasmissione dati radar presso il Centro di Controllo d'Area di Milano, responsabile della gestione del traffico aereo sul nord ovest d'Italia». Un problema alla connettività ha messo fuorigioco il radar, costringendo l'ente ad attivare un sistema di emergenza satellitare «fondamentale per garantire la gestione sicura dei voli già presenti nello spazio aereo italiano al momento dell'evento». Uno stop ai voli durato dalle 20,20 alle 22,20, con il ritorno alla normalità alle 23,45, come ricostruisce l'Enav che imputa il disservizio a Tim. La società di telecomunicazioni, però, respinge le accuse precisando di essere stata «costantemente operativa per monitorare la situazione e garantire i livelli di affidabilità richiesti dal sistema sia per la componente di propria responsabilità contrattuale sia a supporto di Enav».

«Nel rilevare che il funzionamento del radar dipende da diversi sistemi riferibili a differenti operatori e sulla base delle informazioni in nostro possesso - si legge in una nota - Tim si considera estranea ai fatti. Confidiamo che le analisi in corso stabiliranno la catena di responsabilità anche nell'ottica che l'accaduto non possa reiterarsi».

Secondo quanto si apprende, inol-

tre, sembra che ieri sia stato registrato un traffico anomalo di volume di dati nella rete coinvolta dai disagi. «Quando si tratta di traffico aereo non si parla solo del fondamentale diritto alla mobilità ma soprattutto di vite umane che in nessun modo possono essere messe in pericolo - ha spiegato l'ad di Enav, Pasqualino Monti -. Parlare di vulnerabilità del sistema di controllo è da irresponsabili o, nella migliore delle ipotesi, da chi ignora la materia cercando la sola strumentalizzazione».

Ieri la situazione è tornata alla normalità e si fa il bilancio dei disservizi. A Linate e Malpensa è scattato il «piano contingency»: sono state allestite oltre duecento brandine per i passeggeri in attesa, è stata organizzata la distribuzione di acqua e chiesto a ristoranti e bar dei terminal di restare aperti. Una decina i voli cancellati nei due aeroporti, una trentina quelli impattati ad Orio al Serio. A Torino Caselle 8 i voli cancellati e altri 4 dirottati.

Sui disservizi si sono mosse anche le associazioni dei consumatori che chiedono «indagini immediate» per chiarire eventuali responsabilità dello stop ai voli. L'Aduc, invece, difende l'operato del ministero dei Trasporti e spiega che i passeggeri sono stati «trattati come dovuto».



Peso: 1-2%, 8-43%

Voli fermi per un guasto radar

In tlt le partenze dal Nord-Ovest

-  Aeroporti coinvolti
-  Aeroporti coinvolti indirettamente



 **QUANDO:**
sabato 28 giugno
2025

COSA È SUCCESSO

Un guasto al centro radar/trasmissione dati ENAV di Milano ha reso necessario lo stop dei voli in ingresso e uscita dal Nord-Ovest

I NUMERI

-  **2 ore di stop ai voli**
(20.20-22.15 circa)
-  **Circa 300-320 voli coinvolti**
tra cancellazioni, ritardi e dirottamenti
-  **Migliaia di passeggeri coinvolti**
Molti sono stati costretti a passare la notte nei terminal o in hotel

POSSIBILI CAUSE

-  **ENAV ha aperto un'indagine interna.**
Sostiene che sia venuta meno la connettività che consente l'afflusso dei dati radar alla sala operativa. A gestirla è Tim come fornitore esterno
-  **Esclusa l'ipotesi di un attacco hacker**

WITHUB



Peso:1-2%,8-43%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

**L'assessore Colaianni
«Dal Poc 14 milioni
per far ripartire il sito
Kalat Impianti»**

L'assessore regionale all'Energia ha visitato la struttura: «Garantiamo il massimo impegno».

OMAR GELSOMINO pagina X

«Kalat Impianti, 14 milioni per fare ripartire il sito»

GRAMMICHELE. Visita istituzionale dell'assessore regionale Colaianni «Il nostro impegno sarà massimo: lo dobbiamo a dipendenti e sindaci»

GRAMMICHELE. «Il nostro impegno su Kalat è stato e sarà massimo affinché l'impianto possa tornare a un ottimo livello di gestione dei rifiuti». A dichiararlo è stato l'assessore regionale all'Energia, Francesco Colianni, in visita istituzionale agli impianti di Kalat Ambiente. Ad accoglierlo, l'ad della società, Vincenzo Ciffo, numerosi sindaci e amministratori locali dei Comuni del Calatino, il deputato regionale Giuseppe Lombardo e l'on. Giuseppe Compagnone. «Questo per l'impegno importante dei dipendenti, della governance amministrativa e dei sindaci del Calatino - ha detto l'assessore Francesco Colianni - sul Poc insistono quasi 14 milioni di euro di interventi che nel breve periodo daranno efficienza funzionale al sito a cui l'assessorato regionale all'Energia e ai servizi di pubblica utilità guarda con massima attenzione».

Nel corso dell'incontro, è stato

sottolineato il ruolo centrale che Kalat Ambiente riveste per l'intero comprensorio, sia sotto il profilo ambientale che gestionale. «Abbiamo rappresentato all'assessore Colianni - ha dichiarato l'on. Giuseppe Lombardo - il valore strategico che Kalat possiede all'interno del Calatino: una struttura di fondamentale importanza che serve quindici comuni e rappresenta un avamposto di avanguardia nella gestione e nel trattamento dei rifiuti. In questo senso, abbiamo evidenziato la necessità di accelerare l'iter relativo alla ricostruzione degli impianti danneggiati dall'incendio del 2021.

L'assessore si è dimostrato disponibile ad accogliere le osservazioni utili a velocizzare il processo, mostrando grande attenzione anche al progetto di revamping complessivo degli impianti». L'incontro ha rappresentato un momento di con-

fronto costruttivo tra Regione e territorio, in un'ottica di rafforzamento della governance pubblica del ciclo dei rifiuti e di valorizzazione delle buone pratiche già attive nel Calatino.

«Per noi - ha concluso Lombardo - è motivo di grande soddisfazione che la Regione Siciliana attribuisca importanza a un impianto pubblico come Kalat, fiore all'occhiello del territorio e modello gestionale da sostenere e potenziare».

OMAR GELSOMINO



Peso: 15-1%, 24-23%

Schifani: «L'Anas si scusi coi siciliani»

Infrastrutture. Duro scontro sul disastro A19 Unioncamere: 60 miliardi per opere nell'Isola ma mancano 7mila tecnici ai cantieri ferroviari

GIAMBATTISTA PEPI E ALTRI SERVIZI pagine 6-7

Sicilia, 60 miliardi in infrastrutture «Un'opportunità da non sprecare»

Il focus Unioncamere. Record di risorse, ma non si trovano 7mila tecnici per le opere ferroviarie

GIAMBATTISTA PEPI

Era ora. L'Italia e l'Europa hanno capito quanto possa essere strategico il ruolo della Sicilia, sia nel quadro delle politiche di coesione per il rilancio del Mezzogiorno, sia nella prospettiva di stimolare la crescita inclusiva e sostenibile del nostro Paese e del Vecchio Continente. Dal secondo Dopoguerra questa regione non aveva mai attratto una mole così ponderosa di risorse finanziarie: 60 miliardi apprestati da fonti pubbliche e private. Il convegno organizzato a Palermo da Unioncamere Sicilia con Uniontrasporti nell'ambito del "Programma infrastrutture" finanziato dal Fondo di perequazione 2023-24 di Unioncamere ha fatto il punto sullo stato dell'arte delle infrastrutture di trasporti progettate e, in parte, in via di realizzazione, ma è servito anche a rilevare l'esistenza di criticità e vincoli che possono frapponersi al loro compimento.

L'opera magna è il Ponte sullo Stretto. «Un'opera che - spiega Eugenio Fedeli, responsabile Alta sorveglianza ferroviaria della società Stretto di Messina - conetterà la mobilità della Sicilia a una rete europea di Paesi che insieme rappresentano il 46% del Pil dell'Ue. Un'opera di alta tecnologia importante per l'Italia e l'Europa, che renderà sostenibile il prolungamento della linea ferroviaria ad alta velocità-capacità nazionale ed europea». Nella prima metà di luglio è prevista la riunione del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, che do-

vrà approvare il finanziamento dell'opera. Intanto fervono i lavori di Rfi nei cantieri aperti per il completamento del raddoppio ferroviario Palermo-Messina, e quelli dell'Anas per chiudere l'anello autostradale meridionale, con due tratti (la Castelvetro-Sciaccia e la Tangenziale di Agrigento), che andranno in appalto, mentre sono stati consegnati i lavori della Tangenziale di Gela e sono in arrivo quelli della variante per la Vittoria-Comiso. Anche la Regione Siciliana ci mette del suo per portare avanti progettualità, finanziamenti e cantieri. Ne è un esempio virtuoso, il tentativo di integrare porti, interporti, aeroporti e scali cargo realizzato con le Autorità portuali. Le Camere di commercio, coordinate da Unioncamere Sicilia e Uniontrasporti inoltre sono impegnati a promuovere la sinergia tra gli shareholder, a partire dalle società di gestione degli aeroporti per avere maggiore forza contrattuale nei confronti degli operatori della mobilità e della logistica affinché un maggior numero di armatori e compagnie trovino più conveniente far scalo in Sicilia. «L'obiettivo - dice Giuseppe Pace, presidente di Unioncamere Sicilia - non è solo superare il divario con il resto del Paese ma anche costruire un futuro sostenibile».

Le infrastrutture possono contare su una robusta dote finanziaria: 42,5 miliardi. A questo importo si giunge sommando i 24 miliardi di investimenti di Rfi (17 finanziati), i 9 di Anas, i 3 delle tre Autorità portuali e i 6,5 dei Fondi di coesione regionali (di cui 1,3 miliardi per il Ponte e 1,1 per le strade

compresi 300 milioni al Cas per migliorare la viabilità di accesso al Ponte). Dario Lo Bosco, ad di Italferr (Gruppo Fs), ha confermato che assieme al Ministero per le Infrastrutture e alla Regione, sta investendo oltre 17,6 miliardi per connettere ferrovie, strade, porti e aeroporti valorizzando anche le interconnessioni urbane.

Tanta carne al fuoco, dunque, ma le remore e le criticità rischiano di intralciare il cronoprogramma delle opere finanziate con il Pnrr. Qualche esempio? Non si trovano i 7mila tecnici che servono le opere ferroviarie, dal 2019 Rfi aspetta per l'autostrada Palermo-Catania la fornitura di energia elettrica e ora si costruisce la linea ad alta tensione. Lo stato di avanzamento non è dunque uniforme. Sono in linea i porti. Da Augusta hub dell'eolico offshore «che darà lavoro a decine di migliaia di persone» stima Francesco Di Sarcina, presidente dell'Adsp della Sicilia orientale a Milazzo che «con la riconversione dell'acciaieria Dufenco aumenterà i propri traffici grazie al pontile di Giammoro da poco sperimentato e ai 90 milioni di investimen-



Peso: 1-6%, 6-42%, 7-3%

ti annunciati dalla Raffineria» precisa Francesco Rizzo, commissario dell'Adsp dello Stretto fino ai «180 milioni che investiamo a Termini Imerese dopo la realizzazione del terminal container», evidenzia Luca Lupi, segretario generale dell'Adsp della Sicilia occidentale, «che fanno seguito agli ingenti interventi conclusi o avviati a Gela, Licata, Sciacca, Porto Em-

pedocle, Trapani e, infine, Palermo, dove abbiamo consegnato i lavori del bacino di carenaggio».

IL QUADRO DELLE INFRASTRUTTURE

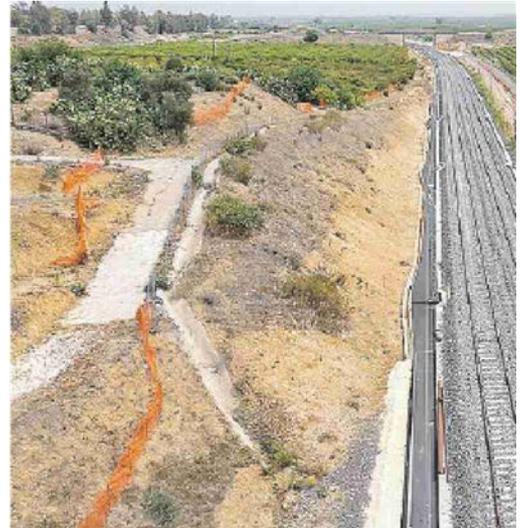
14.700 Km di rete stradale (5% autostrada) con un'incidentalità alta sulla SS 113, SS 115, SS 114, SS121 e sulla SS 576

1.370 Km di rete ferroviaria RFI, (58% elettrificata e 16% a doppio binario); circa 111 km di linea Circumetnea, interamente a singolo binario non elettrificato, con scartamento ridotto a 950 mm. 173 stazioni.

9 porti: Palermo (10° in Italia nel 2022 e anche nei primi 9 mesi del 2023 per numero passeggeri, quasi 2 milioni) e Augusta (8° per numero tonnellate, circa 24,5 milioni e nei primi 9 mesi del 2023 sempre 8° con circa 18,1 milioni), inseriti nel Core Network europeo; Catania, Siracusa, Trapani, Messina, Milazzo, Porto Empedocle e Gela, inseriti nel Comprehensive Network europeo.

1 terminal intermodale (in corso di realizzazione): Interporto di Catania (gestito da Sis Spa), inserito nel Comprehensive Network europeo.

6 aeroporti: Catania (6° in Italia nel 2024 per trasporto passeggeri, circa 10,7 milioni), inserito insieme a Trapani, Pantelleria e Lampedusa, nel Comprehensive Network europeo; Palermo (9° per trasporto passeggeri, circa 8,1 nel 2024).



Peso:1-6%,6-42%,7-3%

IERI FINO A 5 CHILOMETRI DI CODE SULLA PALERMO-CATANIA

Schifani: «Basta abbandono, l'Anas chieda scusa ai siciliani» Replica ai dirigenti che difendevano i vertici siciliani. Ma il Codacons chiede le dimissioni da commissario A19

PALERMO. «Sorprende - ma non stupisce - la reazione risentita e corporativa di una parte della dirigenza Anas. Una replica stucchevole, che preferisce arroccarsi a difesa dell'apparato, piuttosto che assumersi la responsabilità storica di una gestione che ha lasciato per troppi anni l'autostrada Palermo-Catania in condizioni inaccettabili per una Regione che aspira alla normalità infrastrutturale». Lo dichiara il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, in merito al comunicato diffuso dalla rappresentanza dei dirigenti Anas sulla A19.

La Rsa dell'azienda diceva di assistere «al proditorio e ripetuto attacco da parte delle istituzioni regionali». Il riferimento è alla richiesta di Schifani di rimozione del responsabile di Anas Sicilia. «dichiarazioni, come riportate dalla stampa - prosegue la nota - sono gravi e inaccettabili in quanto ledono l'immagine di Anas, la professionalità della sua Dirigenza e l'impegno di tutto il personale coinvolto nell'ampio programma di intervento di ammodernamento del sistema infrastrutturale stradale della Sicilia».

Altrettanto dura la replica del governatore: «Non si tratta di un attacco - precisa - ma di un atto dovuto: raccogliamo

il grido di milioni di siciliani stanchi dei disagi causati da una manutenzione tardiva e disorganizzata, resa necessaria da decenni di immobilismo e trascuratezza. La stessa Anas ha ammesso di non aver mai predisposto un piano adeguato». Schifani sottolinea anche "l'emblematica assenza di una guida stabile per Anas in Sicilia, segno evidente di disattenzione istituzionale. Anas chieda scusa, pubblicamente. La Sicilia non è una periferia da sacrificare. Saremo vigili e presenti in ogni sede, anche ministeriale. La Regione non farà passi indietro». Infine, evidenzia come «Anas non abbia mai realmente consentito alla Regione di esercitare appieno il proprio ruolo di commissariamento, dimostrandosi poco collaborativa e sistematicamente refrattaria alle indicazioni fornite».

Code infinite (ieri fino a 5 chilometri in serata) e soliti disagi. «La situazione dell'A19 Palermo-Catania resta drammatica, come dimostrano i chilometri di coda registrati tra Bagheria e Casteldaccia, in direzione Catania, con automobi-

listi bloccati sotto il sole e privi di alternative», scrive il Codacons. Con il Comitato utenti vittime autostrade siciliane «chiedono le dimissioni di Renato Schifani dall'incarico di Commissario straordinario per l'A19, ruolo che ricopre parallelamente a quello di Presidente della Regione Siciliana. Una richiesta motivata dal perdurare di una gestione ritenuta ormai inadeguata a garantire risposte concrete e tempestive». Codacons e Comitato chiedono al governo nazionale di «nominare con urgenza una task force tecnica indipendente, dotata di pieni poteri e risorse straordinarie, incaricata di coordinare gli interventi per il completo rifacimento dell'autostrada».



Peso: 6-16%, 7-4%